

Formazione

«Attraverso la lingua interiorizziamo la cultura di un Paese»

Jacqueline Beck

La Segreteria di Stato della migrazione insieme ad alcuni partner, tra cui la Scuola Club Migros, ha definito un progetto quadro per l'insegnamento delle lingue alle migranti e ai migranti. Il progetto entra ora in una fase importante.

Al fine di migliorare l'integrazione dei migranti, la Confederazione ha lanciato il progetto fide (français, italiano, deutsch). Esso è parte di un progetto quadro che intende offrire a chi lavora nel campo della migrazione gli strumenti necessari alla valutazione e alla promozione delle competenze linguistiche. La Scuola Club Migros prende parte in modo significativo allo sviluppo di fide, poiché ogni anno insegna le lingue nazionali francese, italiano e tedesco a 50'000 persone. Essa ha partecipato alla fase di sviluppo del concetto e alla realizzazione di filmati di accompagnamento, ora è attiva nell'ambito della formazione continua degli insegnanti di lingue.

fide vuole essere uno strumento di garanzia della qualità dei corsi di lingue e permette di comparare offerta e attestazione di competenze per una determinata lingua. Il progetto prevede anche un certificato per gli insegnanti che hanno completato con successo i moduli di formazione continua. Nell'ambito dell'attuale fase pilota la Scuola Club Migros ha ottenuto la riconoscenza ufficiale quale prestataria di tali moduli di formazione. Per il Percento culturale Migros la promozione dell'integrazione è un aspetto importante della formazione, ce lo conferma Daniela Canclini-Beinke, responsabile di progetto presso la Scuola Club Migros, che ha partecipato a fide.

Daniela Canclini-Beinke, Lei ha radici italiane, vive a Losanna e lavora a Zurigo. Come vive il plurilinguismo?

Il plurilinguismo ha un ruolo importante nella mia vita. Ho lasciato l'Italia 30 anni or sono, mio marito è tedesco. In Germania, oltre all'italiano e all'inglese, parlavo anche un poco di spagnolo; all'inizio della nostra relazione comunicavamo in inglese. Visto che il tedesco mi piaceva molto è diventato la mia seconda lingua. A causa di un cambiamento professionale, 15 anni fa ci siamo spostati nella Svizzera occidentale, ritrovandoci così confrontati con una nuova lingua. Oggi la mia quotidianità è fatta di tre, a volte quattro lingue. Il plurilinguismo mi aiuta a creare delle relazioni sociali, oltre che permettermi di progredire professionalmente. Ogni volta che mi trovo in un posto nuovo, la padronanza della lingua mi aiuta molto. Riesco così a interiorizzare e di conseguenza amare le persone e la loro cultura.

Come impara un nuova lingua?

Ogni volta avviene in modo diverso. L'inglese l'ho imparato a scuola, lo spagnolo durante un viaggio in Sudamerica. Per imparare il tedesco ho seguito per un anno in modo molto strutturato un corso all'università. Il francese è stato il risultato di tutto questo: più lingue si conoscono e più è facile impararne una nuova. Quando sono arrivata a Losanna capivo il francese scritto. Ho imparato a parlare e a scrivere in ambito lavorativo grazie all'aiuto dei miei colleghi e la correzione automatica del computer.

Lei lavora alla Scuola Club Migros da tre anni e per fide ha realizzato dei filmati di accompagnamento che mostrano le persone di lingua straniera in diverse situazioni di comunicazione.

L'intento dei film è di mostrare le competenze linguistiche sulla base di situazioni di tutti i giorni possibilmente autentiche. I film mostrano ad esempio il significato del livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. Alcune situazioni – ad esempio quando si annuncia il proprio arrivo al nuovo comune di residenza – esistono in tutte e tre le lingue, altre si concentrano sulle identità culturali delle singole regioni linguistiche. I migranti hanno inoltre redatto dei testi inerenti a diverse situazioni. Queste documentazioni aiutano le autorità e gli enti pubblici a valutare meglio le competenze linguistiche delle persone, ciò permette di individuare le offerte di corso più idonee. Il materiale viene inoltre utilizzato da molti insegnanti di lingue nelle loro classi.

Quali caratteristiche delle diverse regioni linguistiche si riconoscono nei film?

Il comportamento comunicativo differisce da regione a regione. I film dell'ambito operativo "abitare" forniscono un esempio. Quando il nuovo vicino di casa si presenta con una torta nel film in tedesco le persone restano sulla porta, mentre in Ticino durante la visita dell'appartamento ci si siede sul divano tutti insieme. È interessante osservare come spesso le competenze linguistiche del migrante diminuiscano in una situazione formale o delicata – ad esempio dal medico o con le autorità. Questo si spiega attraverso l'insicurezza legata a determinate situazioni.

Il progetto quadro di fide si fonda «sull'insegnamento basato su scenari». Cosa significa?

Nell'insegnamento basato su scenari si elaborano delle competenze linguistiche che mirano a gestire meglio determinate situazioni nella vita di tutti i giorni. Lo scopo è di diventare indipendenti il più presto possibile, anche quando non ci sono ancora conoscenze grammaticali profonde. È fondamentale che gli insegnanti si soffermino sui bisogni specifici del gruppo, senza attenersi unicamente al manuale.

Molti insegnanti organizzano già le loro lezioni sulla base di scenari. Dove risiede la novità?

Il cambiamento di paradigma si trova nel concetto della «co-costruzione»: il contenuto delle lezioni viene deciso nel continuo scambio tra gli insegnanti e i partecipanti. Se ad esempio nella pausa caffè qualcuno comincia a parlare di scuola materna e a chiedere agli altri partecipanti dei consigli, questo può trasformarsi in un argomento da trattare durante la lezione. Nascono così degli scenari realizzati su misura, che si basano sulle esperienze, le conoscenze e il livello linguistico dei partecipanti.

Gli insegnanti devono quindi essere in grado di organizzare le lezioni con grande flessibilità.

È una cosa nuova solo all'apparenza, poiché i principi di base sono noti ai più. È importante concentrarsi costantemente sui bisogni. Per quanto riguarda il background culturale, il livello di formazione o la durata del soggiorno in Svizzera, spesso le classi sono molto eterogenee. Acquista dunque una grande importanza il modulo di formazione continua «Migrazione e interculturalità». Esso offre agli insegnanti delle basi giuridiche incitandoli a riflettere sulla propria attitudine, così da potere accompagnare in modo valorizzante i processi di apprendimento. In questo modo si crea un'atmosfera in cui i migranti si sentano a loro agio per esprimere e illustrare i propri bisogni all'interno del gruppo.

fide è rivolto unicamente agli insegnanti e ai partecipanti dei corsi?

No, non unicamente. Anche alle autorità, alle istituzioni e alle associazioni toccate dal tema dell'immigrazione. La Segreteria di Stato della migrazione ha incaricato tra altri la Scuola

Club Migros di identificare i bisogni dei gruppi interessati. L'analisi è conclusa, ora si stanno valutando i prossimi passi.

Quali sfide prevede la messa in pratica del concetto?

Una grande sfida è rappresentata dall'accettazione del concetto da parte dei responsabili dei corsi e dei cantoni. Dal 2018 i programmi cantonali per l'integrazione prevedono uno scadenziario per l'implementazione del concetto. Alcuni cantoni hanno già discusso i budget per la formazione continua degli insegnanti di lingua, lo sviluppo dei criteri di qualità per l'insegnamento linguistico ai migranti è già cominciato. Un nodo cruciale della questione sarà rappresentato dalla qualifica degli insegnanti di lingue. Io spero che i moduli di formazione continua contribuiranno in modo significativo all'accettazione di fide.

Quanto è importante fide per l'integrazione linguistica in Svizzera?

La cosa ideale sarebbe la promozione dell'integrazione attraverso un migliore insegnamento linguistico. Ho potuto constatare personalmente come nella vita le chance aumentino proporzionalmente al grado di padronanza delle lingue nazionali. Prendere coscienza delle proprie competenze e dei propri limiti stimola la motivazione necessaria all'apprendimento delle lingue. Nel momento in cui i propri bisogni concreti vengono presi in considerazione aumenta l'interesse verso la lingua e di conseguenza verso il Paese. Ecco perché apprezzo l'approccio di fide: esso raccoglie metodi collaudati e li mette in pratica con determinazione.

Vedi anche

«fide» dans Babylonia 1/2013

<http://fide-info.ch>

www.ecole-club.ch

www.pour-cent-culturel-migros.ch



Quotidianità all'insegna del plurilinguismo: la responsabile di progetto Daniela Canclini-Beinke è italiana, sposata con un tedesco, vive a Losanna e lavora a Zurigo.